

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo il decreto, lo scontro investe più ampi obiettivi di sviluppo economico e sociale

## «Il fisco può funzionare» Dal PCI ecco venti proposte

Il gruppo comunista del Senato chiede il dibattito in aula con un voto finale

### Rompere il gioco delle ipocrisie

L'iniquità fiscale ha assunto ormai dimensioni enormi. Tutti ammettono che ci troviamo di fronte ad uno scandalo, ad una vergogna, ad uno «schifo» (Visentini), ecc. Tutti gridano e protestano. Non c'è stato un giornale italiano e un uomo politico della maggioranza governativa che non abbia scritto o detto parole di fuoco. Ma chi è il padre di questo mostro che si trova oggi orfano e lapidato? È figlio dello Stato italiano che storicamente ha usato il fisco per torchiare i più deboli.

Oggi lo scandalo è riesploso perché il libro bianco di Visentini è stato pubblicato mentre si discuteva un decreto che vuole imporre una nuova tassa sui salari, gli stipendi e le pensioni. E così, mentre si grida allo scandalo perché il lavoratore dipendente paga più di tutti, il governo taglia un'altra fetta del suo reddito. Anche questa «ipocrisia» fa parte della «cultura di governo» che le vecchie classi dirigenti hanno trasmesso ai loro eredi post-moderni. Dalla tassa sul macinato a quella sulla scala mobile sempre in nome della patria! Ieri il soggetto sociale era solo il contadino oggi è l'operaio, il tecnico, l'impiegato.

La logica è sempre la stessa. E gli uffici - sono stati sempre messi sotto accusa. Si continua a ripetere che in Italia non c'è una burocrazia efficiente ed onesta. Ma chi ha selezionato i grandi burocrati? Chi ha sciolto generali della Finanza come Giudice e Lo Prete? Chi doveva modellare una burocrazia efficiente? L'altra ipocrisia è che oggi, stando così le cose, non c'è niente da fare. Occorre aspettare che la macchina statale funzioni per colpire i redditi «invisibili» e tocare quelli «visibili» (la busta paga).

La mozione presentata dai senatori del PCI vuole aprire una discussione per spezzare questo cerchio che stringe i deboli, avanzando precise proposte. Si discute subito. O l'urgenza c'è solo per il decreto che taglia la scala mobile? O l'urgenza c'è solo per il decreto che taglia la scala mobile? O l'urgenza c'è solo per il decreto che taglia la scala mobile? O l'urgenza c'è solo per il decreto che taglia la scala mobile?

ROMA — Lo scandalo fiscale è nelle aule parlamentari. Ieri, il gruppo comunista di Palazzo Madama ha presentato un'articolata e dettagliata mozione densa di proposte relative alle imposte dirette e indirette, alle rendite finanziarie, ai redditi da capitale, alla attività e alla riforma dell'amministrazione finanziaria, al ruolo degli enti locali. La mozione reca le firme del presidente del gruppo comunista Gerardo Chiaromonte, del vicepresidente Piero Pieralli, di Sergio Pollastrelli e di Roberto Maffioletti e di Silvano Andriani. Essa era già stata annunciata nei giorni scorsi, subito dopo l'udizione in commissione Finanze, convocata dal PCI, del ministro Bruno Visentini, concentrata sui dati e sulle cifre del libro bianco del ministero. Il dibattito in aula chiamerà tutti i partiti ad esprimersi, con il voto, sulle iniquità fiscali italiane, sui fenomeni, vasti ed estesi, dell'evasione, dell'erosione e della elusione dei doveri fiscali e sui rimedi per farvi fronte.

Il documento del PCI avanza venti proposte. Fra queste, l'introduzione di un'imposta patrimoniale, la tassazione dei titoli pubblici, la riduzione della progressività dell'IRPEF che oggi pesa principalmente sul lavoro dipendente, l'accorpamento dell'IVA, il drenaggio fiscale, lo splitting, l'imposizione sui redditi da capitale. Ma ecco le venti proposte: PATRIMONIALE — La mozione ne definisce scopi e contorni. Si tratta di ridurre il grado di progressività dell'IRPEF spostando una parte del carico fiscale sul patrimonio; a questo deve servire una imposta patrimoniale ordinaria e proporzionale ad aliquota modesta commisurata al valore dei beni mobiliari ed immobiliari oltre che della ricchezza più rilevante delle imprese a personalità giuridica, coordinando l'IRPEF con la nuova IRPEF, sopprimendo l'imposta locale sui redditi, riducendo l'aliquota dell'imposta sul valore degli immobili e delle imposte sui trasferimenti immobiliari. BOT E CCT — I rendimenti dei titoli pubblici collocati presso banche e imprese (circa 20 mila miliardi di interessi) devono essere assoggettati a tassazione. DRENAGGIO FISCALE — Si chiede di bloccare il persistente fiscaldrag per l'84 e per i prossimi anni sostituendo al sistema delle detrazioni quello di una graduata riduzione della base imponibile in favore dei lavoratori dipendenti per invogliarli a lavorare.

Giuseppe F. Mennella  
(Segue in ultima)

## Una Cgil più unita indica nuove tappe per la lotta

### Grandi manifestazioni a Milano e in altri centri

Lama: «È stata una lotta giusta che ha restituito al sindacato il suo diritto di contrattazione» - La componente socialista conferma un diverso giudizio sul decreto-bis - Un intervento polemico ma franco di Del Turco

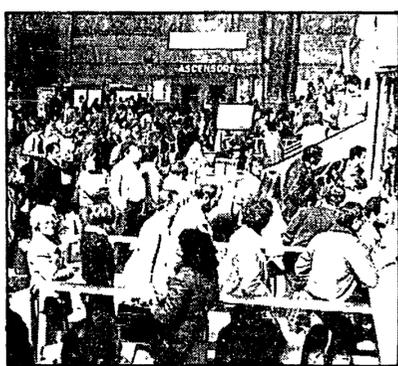
### Craxi incontra De Mita ma resta la diffidenza

ROMA — Un improvviso incontro tra Craxi e De Mita ha confermato ieri che il barometro dei rapporti DC-PSI segna cattivo tempo, al punto da spingere il presidente del Consiglio a sollecitare un «clarimento» con il segretario democristiano. Appena 24 ore prima, infatti, De Mita aveva ammonito Craxi sul «rischio di una direzione del governo che apparisse rappresentativa delle istanze di una sola parte invece che di tutta la maggioranza», un sospetto pesante che, preceduto dagli attacchi di Galloni («il problema è la gestione politica del governo e della maggioranza») segnala un'insoddisfazione crescente da parte del «verso gli atteggiamenti e le scelte del presidente del Consiglio». E a questo punto Craxi ha pensato che fosse arrivato il momento di chiedere spiegazioni. Propiziato da Forlani, l'incontro si è svolto ieri mattina a (Segue in ultima) Antonio Caprarica

Dal nostro inviato CHIANGIANO — La lotta è stata giusta e ha dato alcuni frutti significativi. Non tutti quelli che il movimento contro il decreto che taglia la scala mobile avrebbe potuto e dovuto dare. È vero, ma si è aperta una «fase nuova», in cui c'è bisogno di sviluppare con determinazione l'iniziativa verso «tappe più avanzate». Con questo messaggio di Luciano Lama, sostenuto da insistenti applausi, si è conclusa l'assemblea dei delegati della Cgil. Ne esce, dopo il franco confronto alla tribuna tra Lama e Del Turco, una Cgil che se non ha ricomposto il conflitto interno («non tutto può tornare come prima», ha avvertito il segretario generale aggiunto), ha però recuperato una comune prospettiva di impegno sul

terreno della riforma della strategia rivendicativa di tutto il sindacato. È possibile proprio perché la battaglia ha cominciato a pagare. Le modifiche introdotte dal governo nel decreto non bastano, soprattutto non consentono il reintegro dei punti di scala mobile tagliati. Ma il fatto che, riducendo a sei mesi la durata del nuovo provvedimento, sia stata ripristinata dal primo agosto la scala mobile, «restituisc» — ha detto Lama — al sindacato il suo diritto di contrattazione. Il successo è indubbio: consente ora di far vivere «in ogni caso

nella contrattazione», la ricomposizione del recupero. A cominciare dal pubblico impiego per il quale il negoziato deve cominciare in maggio. La Cgil dunque lega il filo dell'iniziativa di oggi con quello che si dipanerà, con tanta forza politica, nella lotta contro il decreto, «culminata» — ha ricordato Lama — nella straordinaria manifestazione del 24 marzo a Roma. Su questa base è stato respinto a larghissima maggioranza (ha ottenuto Pasquale Cascella (Segue in ultima)



## Il ponte più lungo

### 30 milioni sulla strada della Buona Pasqua

«Fuori porta», ma anche in Brasile - Bel tempo - Sospeso lo sciopero a Fiumicino

ROMA — Il «movimento» è iniziato sin dalle 10 di ieri, file di auto su strade e autostrade, prime code ai caselli, senso di marcia prevalente quello Nord-Sud. Le notizie di sempre: alle 12, tre chilometri di coda al casello di Melegnano in uscita da Milano per Bologna e poi sull'Adriatica. Via verso il mare. Così, traffico sostenuto verso Savona-Ventimiglia, Firenze-Mare, da Roma verso l'Aquila.

Ma non solo la riviera. Attraverso i valichi alpini, gran ressa, afflusso superiore del 17 per cento rispetto all'anno scorso. Su tutto l'Alto Adige bel tempo, con aumento della temperatura e questo promette bene. Anche se il 70 per cento del traffico pasquale è effettuato su auto, le ferrovie sono impegnatissime, notevole l'affluenza anche negli aeroporti, con benauguranti arrivi dagli Usa e dalla Francia. Da Milano, molti i convogli ferroviari in partenza nelle prossime ore per Roma, dove si preparano le celebrazioni conclusive dell'Anno santo. E stasera partirà alla volta di Parigi un treno straordinario per ragazzini dal 13 al 18 anni, al quale, oltre le cuccette, sarà agganciata anche una speciale vettura disotocata attrezzata di tutto punto per ballare. Servizi di vigilanza delle grandi occasioni sono già predisposti: polistrada e speciali reparti dell'Arma, servizi di elicotteri, itinerari alternativi, servizi di soccorso sanitario e meccanico lungo l'intera rete viaria. La raccomandazione è comunque quella di sempre: prudenza. Infine, il tempo. Di certo, non sarà una Pasqua «bagnata», almeno fino a lunedì; il sereno sarà garantito su grande parte della penisola e la temperatura in aumento: almeno così dice Afroditte, speriamo non sia un bidone. Dunque, tutto bene.

NELLA FOTO: la biglietteria della stazione Centrale a Milano affollata di viaggiatori

Pasqua, primo Grande Esodo, Roma è elettrizzata, presa d'assalto da bus, pellegrini e turisti, Firenze e Venezia scoppiano, la pacifica guerra a colpi di slogan e di foto sputa, riviste specializzate è già incominciata, con acuto aplice proprio ora, sotto Pasqua. Dopo tutto, 500 miliardi di preventivato introito, 30 milioni di persone in movimento e 25 milioni di auto, un milione e più di stranieri — questo in cifre il business pasquale — non sono una sciocchezza per nessuno. «La Svizzera, naturalment», Caratteri bianchi su fondo rosso, guarda un po' quest'anno anche la riservata Elvezia, in questa prova generale delle vacanze che la dieci-giorni pasquale rappresenta, è scesa in campo con una campagna pubblicitaria tesa a convogliare un po' di ambito turismo europeo nel paese degli gnomi banchieri. Insomma, «è l'ora». Così, lo Maria R. Calderoni (Segue in ultima)

### Rottura evitata in Francia?

## Il PCF conferma la fiducia al governo Mauroy

Ma il capogruppo socialista giudica «insoddisfante» la posizione comunista



Mitterrand

PARIGI — Il PCF vota la fiducia al governo anche se il carattere «irreversibile» della politica di rigore e delle misure di ristrutturazione industriale, riaffermato dal primo ministro Mauroy nel suo discorso di politica generale, non può soddisfare i comunisti che, nella loro azione quotidiana, resteranno accanto ai lavoratori, in difesa dei loro interessi. Il PCF vota la fiducia e rimane nel governo perché continua a credere nell'unione, nel cambiamento, perché non

vuole fare alla destra il regalo di una rottura che le aprirebbe le porte della vittoria e della restaurazione. E questa dichiarazione di Guy Hermer, pronunciata nella notte di ieri, poco prima dell'inizio delle operazioni di voto, che ha sciolto l'ur-nasuspense durata ore e ore attorno a quella che sarebbe stata la reazione del PCF al discorso di Pierre Mauroy e dunque attorno alla sopravvivenza o meno dell'unione delle sinistre.

Nel suo discorso di politica generale, al termine del quale aveva posto a nome del governo la questione di fiducia, il primo ministro infatti — pur insistendo sulla necessità di continuare l'esperienza unitaria, pur sottolineando il proprio personale attaccamento all'unione della maggioranza e della sinistra come «condizione del successo della politica avviata dal governo nel 1981, pur riconoscendo ai ministri comunisti un atteggiamento conforme alle regole della solidarietà governativa — non aveva fatto nessuna concessione.

La nostra alleanza — aveva detto il capo dell'esecutivo — è diventata una lotta nel momento in cui si dovrebbe invece lavorare insieme per la Francia nella chiarezza e nell'unione. Il governo, per essere credibile, deve poter contare sull'appoggio di tutti, senza ambiguità e senza ritirate, soprattutto sui problemi più controversi: la politica di ristrutturazione industriale che non ha alternative se si vuole modernizzare il paese, la politica di rigore economico «che corrisponde alla realtà del momento», la politica scioistica «che stabilisce un punto di equilibrio sia pure compromissorio tra laici e cattolici». In altre parole il governo manteneva tutte le scelte che avevano suscitato le critiche dei comunisti e il sollecitava a un voto «chiaro e netto» per il rafforzamento dell'unione.

La mezz'ora di pausa prevista dal regolamento, tra il discorso del primo ministro e l'inizio delle dichiarazioni Auguste Pancaldi (Segue in ultima)

### Nuovo atto di rottura

## «No» degli USA all'ambasciatore del Nicaragua

Rifiutato il gradimento a Nora Astorga Pastora ammette la sconfitta a San Juan

WASHINGTON — La famigerata sella razzista americana del «Ku Klux Klan» ha annunciato formalmente di appoggiare la rielezione del presidente Ronald Reagan nelle prossime presidenziali americane. L'annuncio ha messo in imbarazzo la Casa Bianca, che tuttavia ha rifiutato di respingere esplicitamente questo appoggio, forse sperando di conquistare voti nell'elettorato di estrema destra degli Stati del Sud. Ma ciò può essere, si rievole, un coltello a doppio taglio riguardo al voto di altri gruppi moderati. Il portavoce presidenziale si è limitato a ripetere quello che Reagan aveva già detto nel 1980 di non voler avere «nulla a che fare» col «Ku Klux Klan».

Nuovo grave episodio nella crisi USA-Nicaragua: il Dipartimento di Stato ha rifiutato di concedere il gradimento a Nora Astorga, scelta dal governo di Managua come nuova ambasciatrice negli Stati Uniti. Pesanti polemiche continuano a scuotere l'opinione pubblica americana dopo lo scandalo della guerra segreta della CIA contro il paese centroamericano. I vescovi, ricevuti da Reagan, gli hanno ribadito critiche e dissenso per le operazioni segrete, oltre a ripetere le richieste di stop agli armamenti nucleari. Critiche sono venute ancora al presidente anche da esponenti repubblicani del Congresso. In Nicaragua, Eden Pastora, l'ex comandante Zero, ha ammesso la sconfitta subita dall'esercito sandinista che ha ripreso la città di San Juan del norte, conquistata solo tre giorni prima dai «contras» dell'Arde. Pastora sostiene di avere ancora solide basi nel territorio del Nicaragua, di essere pronto a nuove e più pericolose offensive. Il governo del Costarica ha negato di aver dato ospitalità a basi antisandiniste. A PAG. 3

### Sentenza senza precedenti a Reggio Calabria

## Undici ergastoli, colpita una potente cosca mafiosa

Sono gli Albanesi di Mammola - Omicidi e sequestri di persona Le condanne in Corte d'Appello - Una coraggiosa denuncia

Dalla nostra redazione CATANZARO — Con una sentenza clamorosa e senza precedenti nelle aule di giustizia calabrese, la Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria ha inflitto l'altra sera ben 11 ergastoli a componenti di una delle più note cosche mafiose che operano nella fascia aspromontana del litorale ionico-reggino. Una sentenza che non «ricorda» alcuna attenuante agli imputati, accusati di sette omicidi, di sequestri di persona e di associazione a delinquere. Per ben 11 volte il presidente della Corte Delfino — dopo tre ore di camera di

consiglio — ha ripetuto la parola «ergastolo» comminato dai giudici — così come aveva chiesto il procuratore generale Neri — contro Vincenzo, Isidoro Catà, Carmelo Colautti, Salvatore Zavgaglia, Francesco Comia, Francesco e Antonio Barillaro, Salvatore Agostino e Isidoro Macri. Al momento della lettura della sentenza, Salvatore Zavgaglia — che era stato assolto in primo grado — si trovava in aula ed è stato immediatamente tratto in arresto, mentre Carmelo Colautti, Salvatore

assolti anche loro in primo grado — sono attualmente ricercati. Gli 11 ergastoli inflitti l'altro pomeriggio rappresentavano l'epilogo — occorre dire però che 11 persone condannate al carcere a vita hanno già avanzato tramite i loro legali di fiducia, i più noti penalisti della Calabria, ricorso per Cassazione di una delle storie forse più truci della «ndrangheta della Locrie» e precisamente di Mammola, un piccolo paese Filippo Veltri (Segue in ultima)

### Nell'interno



LONDRA — Poliziotti armati intorno all'ambasciata libica

## La crisi GB-Libia Continua l'assedio a Londra

Terzo giorno di assedio per la sede diplomatica libica a Londra: il ministero degli Interni insiste per una «resa», vale a dire per l'ingresso della polizia nell'ufficio, mentre il Foreign office cerca di aprire uno spiraglio. A Tripoli bloccata la sede diplomatica britannica. Gheddafi afferma di ritenere che la donna poliziotto uccisa sia stata colpita dal fuoco dei suoi stessi commilitoni. A PAG. 7

## Dal CSM adesioni al corteo contro la droga

Il Consiglio Superiore della magistratura scende decisamente in campo nella battaglia contro la droga e la delinquenza organizzata. Ventotto consiglieri del CSM hanno sottoscritto un appello-adesione alla manifestazione nazionale di lotta contro la droga indetta per il 5 maggio a Roma dagli studenti e dalle donne del Coordinamento della Campania, della Calabria e della Sicilia per la lotta alla mafia e alla camorra. A PAG. 5

## La Zanussi in vendita: si dimette Umberto Cuttica

Una riluttante smentita della società ha finito col fornire nuove conferme sulla trattativa con la Electrolux. La Zanussi ha escluso che l'affare sia stato concluso ma non ha smentito che siano in corso trattative. Intanto sono diventate ufficiali le dimissioni di Cuttica, nominato presidente della società nemmeno un anno fa. Grandi preoccupazioni per il futuro del gruppo industriale manifestano i sindacati, amministratori e imprenditori dei Friuli. A PAG. 8